

storia e degli studi sono toccati alle sue opere, ed è probabile che dopo questa imponente fatica di Fiorella Sricchia si potrà affrontarli con più sicurezza e miglior giudizio. (*Marco M. Mascolo*)

Emilio Salgari. Una mitologia moderna tra letteratura, politica, società. Volume I: Fine secolo 1883-1915. Le verità di una vita letteraria, di Ann Lawson Lucas, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, pp. 442.

Defoe, Stevenson, il Walter Scott di *Ivanhoe*, Melville, Dumas padre, Verne, Swift, Twain, London, Collodi, De Amicis restano, con Emilio Salgari, tra gli autori più letti di romanzi d'avventura per ragazzi e adulti, libri che ci hanno accompagnato sui sentieri della fantasia, dell'esplorazione, della Storia e anche dei valori umani, intrattenendo e formando intere generazioni. A Salgari (1862-1911), ritenuto a suo tempo il Verne italiano, è dedicata la monumentale opera in quattro volumi che, in questo primo tomo arricchito da tavole a colori e fotografie storiche, si occupa della vita e della fortuna dello scrittore veronese, autore di libri noti in tutto il mondo anche per le tante trasposizioni cinematografiche e televisive, per la bellezza delle illustrazioni (vari bozzetti erano suoi), per la divulgazione su giornali e fumetti, per l'importanza letteraria nel contesto politico e culturale nell'Italia di fine Ottocento. L'autrice, che ha dedicato tutta la vita allo studio del mondo salgariano, ne approfondisce tre fasi fondamentali, quella di Verona-Torino (1883-1897) sulla giovinezza e le novità portanti dei suoi testi, di

Genova-Torino (1897-1906) sulla maturità e il successo popolare, di Torino-Firenze (1906-1915) sugli ultimi anni tra vicende pubbliche e private. Ripercorre le tappe relative ai rapporti contrattuali con le case editrici, al pregio delle illustrazioni dalle copertine alle pagine interne, ai numerosi pseudonimi impiegati per poter pubblicare su più canali editoriali, all'abilità dello strumento pubblicitario – in annunci e illustrazioni – adottato da editori e giornali per richiamare l'attenzione sui racconti in programmazione, agli eroi ed eroine dei romanzi. Viene toccato anche il problema della precarietà economica e delle sventure familiari che porteranno alla tragica fine.

Con la rivoluzione sociale degli ultimi anni Sessanta, la diffusione dell'egualitarismo – uno dei motivi centrali dei suoi lavori – e l'incremento del turismo oltreconfine, Salgari ha molto favorito il progresso della cultura giovanile in Italia e non da molto ha conosciuto l'attenzione meritata, non limitata a quella di autore per ragazzi, grazie a convegni specifici di natura accademica che hanno gettato nuova luce su aspetti della Storia e della società evidenziati nei romanzi, come pure su una personalità sfrondata dalle etichette semplicistiche del passato. Creatore di personaggi affascinanti sia maschili sia femminili, ha presentato senza pregiudizio ogni razza, religione e ceto sociale, soffermandosi scrupolosamente sull'ambiente naturale, giungla o foresta o mare che fosse, e su un linguaggio libero e moderno in alternativa allo stile aulico del suo tempo. Fu quindi un innovatore e un

rivoluzionario che andava a sconvolgere la tipologia del romanzo a lui coevo, quello d'impronta verista ispirato alla realtà e alla normalità, il che gli scatenò contro le accuse di non autenticità di quanto narrato. Al contrario, seppe unire all'inventiva e all'immaginazione dello scrittore l'ispirazione alla realtà e al vero, oltre l'attenzione alle nuove scoperte dell'ingegneria e della tecnica nei vari paesi trattati: si documentava infatti in biblioteca ogni giorno, attingendo alla cronaca, alle conoscenze storiche e geografiche ben descritte e documentate, al fascino dei viaggi esotici affrontati – in epoca colonialista – da esploratori o pochi valorosi. Tra i vari cicli di pirati indiani e caraibici, oltre al lontano Oriente, all'America del Nord e del Sud o ai deserti africani e alle zone polari, citiamo a caso, anche di sapore verniano, alcuni titoli: *La scimitarra di Budda*, *Il Corsaro Nero*, *Jolanda la figlia del Corsaro Nero*, *Il Capitan Tempesta*, *La montagna di luce*, *La favorita del Mahdi*, *Cartagine in fiamme*, *Il re della prateria*, *I misteri della jungla nera*, *Le due tigri*, *La tigre della Malesia*, *Sandokan alla riscossa*, *I tigrotti di Mompracem*, *I predoni del Sahara*, *Le figlie dei Faraoni*, *Un dramma nell'Oceano Pacifico*, *Al Polo Australe in velocipede*, *Attraverso l'Atlantico in pallone*, *Duemila leghe sotto l'America*, *Il fiore delle perle* e altri ancora. Si tratta di successi letterari in cui sono protagoniste anche figure di donne guerriere, eroine forti e delicate al tempo stesso, che anticipano l'evoluzione della donna in senso moderno.

Gli anni in cui Salgari si affermava, dal 1883 in poi, coincisero con un'epoca di grande sviluppo tecnolo-

gico, la nascita dei grandi quotidiani – «Corriere della Sera», «La Stampa», «il Resto del Carlino», «Il Messaggero», «Il Gazzettino» – la pubblicazione di libri popolari estesi a donne e ragazzi, la diffusione di mostre e fiere internazionali. Il fascino dell'Oriente e in particolare della giapponeseria era stato preceduto già nel Settecento – stimolata dall'impulso degli scavi archeologici e dalle fiabe delle *Mille e una notte* – dalla passione, rappresentata anche in musica e nelle arti visive, per i viaggi in Egitto, in Turchia, in Palestina e in Nord Africa. A sedici anni già scriveva illustrando i propri racconti con disegni in bianco e nero di giungle, selvaggi, navi, battaglie, e a venti, dopo il fallimento degli studi veneziani per poter entrare nella marina mercantile, iniziò a collaborare per un settimanale di Milano, «La Valigia», con un racconto su un naufragio nella Nuova Guinea, *I selvaggi della Papuasìa*, e al quotidiano «La Nuova Arena», diretta da Ruggero Giannelli, con la novella *Tay-See* ambientata in Indocina, preceduta questa da un annuncio pubblicitario anticolonialista in prima pagina. Era una novità, poiché per il giovane esordiente il pensiero politico espresso, rispetto al colonialismo dominante e accettato come fatto normale, volgeva chiaramente all'opposto, con l'archetipo dell'eroe indigeno che difende la propria terra combattendo gli invasori europei: l'esempio più famoso fu *La tigre della Malesia* – ovvero le vicende del pirata Sandokan – apparso per la prima volta a puntate su «La Nuova Arena» dal 1883 al 1884, per poi uscire in volume nel 1900 con il titolo definitivo

Le tigri di Mompracem. Già il primo giorno della pubblicazione il quotidiano andò esaurito e fu necessario ristampare altre copie. Seguirono racconti e pezzi culturali firmati con gli pseudonimi di Emilius e Ammiragliador, preceduti da accattivanti annunci o articoli introduttivi che creavano attesa nei lettori sempre più appassionati di storie collocate in posti tropicali. Nonostante i successi, «La Nuova Arena» non garantiva al giovane scrittore una solidità economica, il che lo spinse ad accettare l'offerta del giornale concorrente, «L'Arena», diretta da Giovanni Antonio Aymo, il quale però non gli consentiva di esprimersi come prima nei suoi racconti a puntate, probabilmente per l'impostazione stessa del quotidiano dove comunque rimase dall'85 al '93 in qualità di redattore. La casa editrice Guigoni di Milano, che già pubblicava tradotte in italiano e in dimensioni molto piccole le opere di Jules Verne con altri libri d'avventura, gli pubblicò in volume *La favorita del Mahdi*, illustrata da Gaetano Colantoni. Altri eccellenti illustratori – ne ricorderemo solo alcuni – contribuirono alla fama delle storie salgariane tratteggiando con sfoltorio di colori figure, strade, oggetti e luoghi dei suoi racconti. Carlo Linzagli nel 1900 disegnò personaggi, animali e natura nella prima edizione in volume del romanzo definitivo *Le tigri di Mompracem* per Antonio Donath di Genova, l'editore che ricorrerà anche all'arte di Aurelio Craffonara per *I minatori dell'Alaska* e di Enrico Zanetti per *Gli orrori della Siberia*. Alberto Della Valle firmerà le copertine de *I predoni del Sahara*, *Il Capitano della Djumna*, *Il Capitano Tempesta*, *I minatori dell'Alaska*, *Le tigri di Mompracem*, *Le figlie dei Faraoni*, ma il

più celebre illustratore salgariano fino a tutto il 1901 restò il modenese Giuseppe Gamba, noto come Pipein Gamba (vero nome Giuseppe Garuti), che inaugurò la collaborazione con *I misteri della jungla nera*. Con i fratelli Treves, che pubblicavano a sfondo pedagogico alcune collane di libri adatti a varie età dell'infanzia, uscì su «Il Giornale dei fanciulli», nel '93, il primo vero racconto di mare, *I pescatori di balene* e, l'anno dopo, *I naufraghi del Poplador*, secondo la prassi che anteponeva la pubblicazione a puntate a quella – sempre successiva di un anno e più – in volume. Anche varie testate italiane stamparono suoi racconti (*Gli amori di un selvaggio*, *Gli strangolatori del Gange*, *La vergine della Pagoda d'Oriente* e molti altri), lunghi o brevi che fossero.

Sposatosi nel 1892 con la 24enne Ida Peruzzi, dalla quale avrà Fatima, Nadir, Romero e Omar – nomi adatti ai personaggi dei suoi libri – cambierà casa più volte, trasferendosi a Genova, a Courgnè nel Torinese e poi definitivamente a Torino. In seguito eliminerà quasi del tutto l'argomento amoroso dai nuovi lavori. Varie case editrici si avvicendarono per contenderselo: Paravia, Giulio Speirani & Figli di Torino – per il quale scrisse il suo primo vero romanzo storico, *Il Re della Montagna*, ambientato nella Persia di fine Settecento – e soprattutto Roberto Bemporad & Figlio di Firenze ormai facente capo al discendente Enrico; Firenze in particolare, con le case Le Monnier, Barbèra e Sansoni, si distingueva per le pubblicazioni scolastico-accademiche, e lo stesso Enrico Bemporad, sempre pronto a rischiare rispetto ai colleghi, continuava a concentrarsi sulla produzione per la scuola

elementare e libri per l'infanzia, creando oltre settanta collane (il procedimento base prevedeva la consegna del manoscritto a giugno, i disegni a settembre e l'uscita a dicembre). Con Bemporad, Salgari avrà il migliore contratto della sua vita e nuove opportunità, come «Il Giornalino della Domenica» (1906), fortunato settimanale per lettori giovani diretto da Luigi Bertelli, più noto come Vamba, l'autore de *Il Giornalino di Gian Burrasca* pubblicato a puntate su quelle pagine tra il 1907 e il 1908; il nome di Salgari figurava accanto a quelli di Edmondo De Amicis, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Luigi Capuana, Ada Negri, Giovanni Pascoli ed altri che avevano mandato il loro saluto augurale e l'adesione a collaborare. Il primo romanzo che vi venne stampato a puntate fu *Il figlio del Corsaro Rosso*, ovvero figlio del fratello del Corsaro Nero e quindi cugino di Jolanda, continuando presso Bemporad la saga dei corsari e presso Donath quella dei pirati. Era più pagato dello stesso Capuana, l'autore de *Il marchese di Roccaverdina* e *Scurpiddu*, e grazie a Bemporad ebbe maggiore fortuna all'estero con nuove traduzioni in francese curate per la casa editrice di Jules Tallandier. L'editore fiorentino ne lanciò i nuovi scritti attraverso un Catalogo illustrato dei Libri per Strenne, supplemento omaggio a «Il Giornalino della Domenica» in cui le prime dieci pagine erano dedicate alle sue opere: l'ultimo ciclo della sua produzione riguardò l'America del Far West in mezzo a praterie, pionieri e pellirosse.

Tutto insomma sembrava andare per il meglio. Il re Umberto I gli aveva conferito un'onorificenza nel 1897, a

35 anni, e alla fine dello stesso anno aveva già pubblicato 21 romanzi in volume e 12 in appendice, insieme a novelle e racconti brevi per bambini, raggiungendo un pubblico di tutte le età ed ogni ceto sociale, classificandosi come il primo scrittore affermatosi in Italia in quel genere letterario con almeno dieci case editrici fiere di aver pubblicato i suoi lavori. Fu tradotto anche all'estero nel 1899, con due romanzi editi in Italia da Donath e a Parigi da Montgrédien, *Les mystères de la jungle noire* e *Les Robinsons italiens* – «nonostante l'ostilità di Verne», scrisse Salgari quello stesso anno all'amico don Pietro Caliarì – quindi in Germania, in Argentina e in Spagna. Per l'editore parigino Delagrave uscirà nel 1902, tradotto in francese, *Le capitaine du Yucatan*, illustrato da Gamba, e dal 1904 al 1906 sarà la volta del settimanale di avventure e viaggi «Per Terra e per Mare», edito da Donath e «diretto dal Capitano Cavaliere Emilio Salgari» (42 numeri nel primo anno) su argomenti soprattutto marittimi e la presenza di novelle e racconti salgariani. Inoltre il celebre studioso Angelo de Gubernatis lo aveva inserito nel suo *Dictionnaire International des écrivains du monde latin*, edito nel 1905 e, nel 1908, il suo nome era comparso nell'opera enciclopedia di Teodoro Rovito, il *Dizionario dei Letterati e Giornalisti Italiani Contemporanei*. La sua foto campeggiava perfino in una cartolina postale dello Stato del 1909, a conferma della popolarità ottenuta.

Eppure non era tutto così perfetto come sembrava. Nel luglio del 1900, quando stava per compiere i 38 anni,

aveva scritto alla regina Margherita una lettera – mai inviata – in cui chiedeva un sussidio economico «per uscire da questi imbarazzi che tormentano la mia esistenza», ma non la spedì mai per l'avvenuto omicidio, il 29 dello stesso mese, di re Umberto I per mano di Gaetano Bresci. Doveva scrivere tre romanzi l'anno, non pagati come avrebbe voluto o forse perché – come per Wagner e D'Annunzio – i soldi non gli bastavano mai, dipendendo da molti anni dal vizio del fumo, dell'alcool e del gioco. Purtroppo non si rendeva conto dell'impossibilità di vivere, in Italia, dei soli proventi di scrittore, a differenza di Verne che conduceva ben altro tenore di vita nel suo Paese. Stanco e sfiduciato, era sempre più depresso e incline al suicidio, già tentato nel 1909 e riuscito due anni dopo in condizioni tragiche, come avverrà poi per quasi tutta la famiglia. Dopo aver scritto il 22 aprile tre lettere – ai figli, agli editori accusati di averlo solo sfruttato e mal pagato, ai direttori dei quotidiani torinesi – sconvolto dalla malattia della moglie ricoverata in manicomio dove sarebbe poi morta nel 1922, la mattina del 25 mandò i figli a scuola e si addentrò nei boschi delle colline torinesi dove, alla maniera di uno dei tanti personaggi dei suoi romanzi, s'inginocchiò squarciandosi ventre e gola a colpi di rasoio. Anche il padre Luigi nel 1889, e la sorella Clotilde nel '98, si erano tolti la vita. Dei figli, a parte Fatima che morirà di tisi nel 1914 e Nadir in un incidente di moto nel 1936, Romero precipiterà dalla finestra nel 1931 dopo aver tentato di uccidere a colpi di rivoltella la moglie, il figlio Mimmo

e la cognata, e Omar si getterà da un balcone nel 1963. Coincidenze o tare di famiglia?

Nonostante le contraddizioni di una vita solo in apparenza realizzata, oggi l'attenzione su Salgari ha superato i pregiudizi di una volta, restituendo allo scrittore l'onestà e i meriti spesso negatigli per i tanti equivoci generati da una visione politico-culturale-accademica non sempre obiettiva nei suoi confronti. L'autrice ha chiarito il più possibile i dubbi, rivalutato la figura dello scrittore e presentato, risistemandola, la bibliografia completa anche attraverso l'ampio spazio dedicato alla collaborazione editoriale di Salgari con la Bemporad di Firenze, perno della sua migliore attività. (Claudia Antonella Pastorino)

Esequire l'inatteso. Ontologia della musica e improvvisazione, di A. Bertinetto, Roma, Il Glifo Editore, 2016.

Si è tradizionalmente (e ingenuamente) portati a pensare, ogniqualvolta si parli di ontologia in filosofia, al tentativo di raggiungere un sostrato solido o comunque di arrivare fino al nucleo più intimo di uno dei tanti aspetti del reale che cadono sotto la considerazione filosofica, di modo tale da poterlo isolare e poter erigere su di esso teorie, considerazioni e sistemi. Sorge però un problema evidente quando ci si trova ad avere a che fare con un oggetto come la musica: fenomeno culturale che più di altri manifesta dei caratteri contrari ad una qualsivoglia sistemazione ontologica stanti la sua momentaneità, la sua effimerità, la sua fondamentale immateria-